poca differentia è, Romani, tra'l raccontar sogni, e'l recitar parabole. Nè le parabole, nè i sogni mostrano le cose: ma l'ombre sole, e le similitudini delle cose. Ecco, che si come Gioseffo sogna, A
così Christo parla in parabole. Gioseffo è dimandato sognatore,
Gen.37. e Christo è tenuto parabolano. *Ecce somniator venit. Edißere nobis pa-*
Matth.13. *rabolam. Quare in parabolis loqueris?* Benedetti sogni, onde nacque la uerità della nostra salute. Dolci e care parabole, onde si scoprirono i misterij della nostra religione. Da questi sogni di Gioseffo, nacque, e crebbe l'inuidia, e l'odio de' suoi fratelli contro di lui.
Gen.37. *Nunquid dominus noster eris? aut subyciemur ditioni tuæ?* così dice Mosè, *Hæc ergo causa somniorum, atque sermonum inuidiæ fomitem ministrauit.* O me, che appunto dalla parabola d'hoggi, che fù detta il giorno della B
Dominica delle palme, quando entrò Christo in Gierusalemme con tanto trionfo; cominciarono i Giudei a risoluersi, che bisognaua dargli la morte. E non hauerebbe finito la predica, che l'haurebbono preso, & ucciso: perche intesero subito lo scopo, oue tendeua: ma gli ritenne il timor della plebe. Così dice l'Euangelio. *Cum*
Matth.21. *audißent Principes sacerdotum parabolam eius, cognouerunt, quod de eis diceret, & quærentes eum tenere, timuerunt turbas: quoniam sicut prophetam eum habebant.* Forse non diceuano trà loro quei maluagi Giudei delle parabole di Christo, quello che dissero quei mali fratelli del sogno di Gioseffo? *Videamus si sermones eius veri sunt. Si enim verus est fi-*
Gen.37. Luc.22. *lius Dei, suscipiet illum, Morte turpissima condemnemus eum. Erit enim ei re-* C
Sap.2. *spectus ex sermonibus eius.* O traditori, e questi, e quelli. Mà perche non hò io più tempo, che uorrei discorrere tutta l'altezza della dottrina Christiana circa questa sua uigna, circa questa sua Chiesa in quelle dodici parabole, che si leggono ne gli Euangeli? Ve ne ricordate al presente, Dotti, che tutte cominciano. *Simile est regnum cœlorum, Simile est regnum cœlorum?* Et già sapete, che è vna cosa istessa la vigna, e'l regno. Onde hoggi interpretando
Matth.21. quella parola. *Et vineam suam locabit alijs Agricolis*, dice, *Auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius.* Horsù la prima parabola è di quel buon Padre di famiglia, che seminò il D
buon grano nel campo, e trouò, che la notte l'inimico ui ha-
Matth.13. ueua sopra seminato il loglio. La seconda è di quell'altro, che u-
Matth.20. scì la mattina à buon'hora a condurre i lauoratori alla sua vigna, e
Matth.25. così à terza, à sesta, a nona, e anco vicino a sera. La terza è di quel Signore, che si mise a processare, e far render ragione a
Matth.22. suoi officiali dell'amministratione loro. La quarta è di quel Rè,
Luc.19. che fece le nozze al suo figliuolo, e chiamò tanta gente al conuito, e così pochi ci andarono. La quinta è di quello huomo nobile,
Matth.25. che andò in lontan paese a prender il possesso d'vn regno, e se nè tornò dapoi alla piena luna. La sesta è delle diece Vergini, cinque
Matth.13. sauie, e cinque pazze. La settima è della rete, che raccoglie

d'ogni